

Corriere della Sera - Venerdì 13 Ottobre 2023

Superbonus, allarme crediti

Il Tesoro studia le soluzioni

Poste non compra le scadenze 2023, i rischi per il deficit. Condomini in ritardo

di Mario Sensini

ROMA «Vediamo cosa possiamo fare» dice il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Il Superbonus 110% continua a creare nuove e serie preoccupazioni al governo: è già costato tantissimo al bilancio pubblico, ma ora c'è il rischio che si trasformi in un vero e proprio disastro per i conti pubblici. Il problema grosso, oltre alla proroga dei lavori nei condomini, sono le detrazioni Superbonus maturate sulle spese del 2022. Una buona parte dei crediti che scadono quest'anno (la prima delle quattro annualità in cui si sconta il bonus) rischia di non trovare compensazione. Per chi li detiene diventerebbero carta straccia, e se la somma non compensata fosse «non irrilevante» Eurostat tornerebbe alla classificazione del passato. Scaricando sui prossimi anni tutto il deficit per il 110% che è già stato scontato in passato.

Nel 2024 l'indebitamento netto crescerebbe come minimo di 0,3 punti di Pil, lo stesso nel '25 e nel '26, allontanando ancora di più il risanamento e la riduzione del debito. «Mi rendo conto che è un tema quello dei cittadini che rischiano di perdere i crediti» ha detto l'altro giorno Giorgetti nell'audizione sulla Nadeff, sollecitato dai parlamentari. È la prima, cauta, apertura a qualche soluzione normativa dopo mesi e mesi di sbarramento.

Su richiesta del governo le Poste, dal 3 ottobre, hanno ricominciato ad acquistare i crediti dei bonus edilizi, ma con molti paletti. Massimo 50 mila euro e solo per le prime cessioni, direttamente dai beneficiari. Ma soprattutto Poste compra solo i crediti con scadenza nel 2024 e negli anni successivi. Non quelli che scadono nel 2023, relativi alle spese 2022, parte dei quali non è stata ancora comunicata all'Agenzia delle Entrate. I cittadini hanno tempo ancora fino al 30 novembre per la «remissione in bonis», ma è escluso che un credito utilizzabile ancora per meno di due mesi trovi un acquirente. Si parla di cifre importanti, miliardi, che potrebbero convincere Eurostat a tornare sui suoi passi.

Non bastasse, c'è il problema dei condomini che devono finire i lavori entro dicembre. A fine settembre erano al 74,7%: mancano, dunque, ben 12 miliardi di lavori in 20 mila condomini. Senza una proroga, sulle opere che slitterebbero al 2024 la detrazione passerebbe dal 110% al 70%. I condomini ci dovrebbero mettere la differenza, altrimenti rischia di saltare il 110% pure sul resto dei lavori fatti. Tra cause legali, fallimenti e opere interrotte, sarebbe il caos. La proroga, però, appesantirebbe il deficit del 2024, cosa che il Mef vuole assolutamente evitare. A meno che non si trovi una soluzione per scaricare tutto su quest'anno.